

NOTIZIARIO

Terzo congresso storico calabrese.

Nei giorni dal 19 al 26 maggio si è tenuto in Calabria il Terzo Congresso Storico Calabrese. Riportiamo l'intervento del nostro Direttore, Prof. Ildebrando Imberciadori.

La mia non è una « comunicazione » su cose già fatte. E', piuttosto, un saluto, un'informazione, un invito.

Ormai, vivamente, è sentito anche in Italia il desiderio di studiare a fondo la storia dell'agricoltura nazionale. Storia dell'agricoltura, intesa sia come storia di tecnica agraria e di settore importantissimo della storia economica, sia come storia dell'uomo che, proprio nel rapporto diretto con la terra, in parte proponderante ebbe condizionata la sua vita.

E fu un rapporto di modi, di convenienza o di necessità, nella tecnica coltivatrice e nell'economia; e fu un rapporto di vita personale, familiare e comunitaria, nel diritto di possesso e di proprietà, nella politica, nella religione. La terra non fu soltanto madre o matrigna di alimentazione né fu solo sorgente alimentatrice di artigianato e di commercio ma fu anche base prevalente di dominanti diritti reali e politici e, quindi, fu causa e forza di indipendenza familiare, di dominio e di soggezione spirituale. Tre motivi: il tecnico, l'economico e lo spirituale interdipendenti e necessari all'intelligenza reciproca.

Da questo rilievo deriva la persuasione che, forse, tanta parte della storia nazionale sta nascosta ancora nella storia della vita dei campi.

Ora, direi, in obbedienza a questo desiderio diffuso anche in Italia e secondo questo criterio concettuale nel segnare l'ampiezza della storia dell'agricoltura, come storia di terra, di corpi e di anime, è nata anche in Italia la « Rivista di storia dell'agricoltura », che ho la responsabilità di dirigere: è nata con l'avvio di Gino Luzzatto e di Luigi Dal Pane, per l'ardimento di Mario Zucchini, sotto gli auspici dell'Accademia dei Georgofili di Firenze e affidata all'amministrazione dell'Istituto di Tecnica e Propaganda Agraria del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Con questo numero la Rivista è entrata nel III anno di vita, ed è ancora come un telo, appena ordito, che viene offerto alla tessitura di tutti gli studiosi italiani, avendo di mira di estendere a tutte le Regioni, sistematicamente, ricerche e studi.

Del Comitato Scientifico fanno parte studiosi insigni, rappresentanti di discipline archivistiche, letterarie, storiche, in senso lato, e storico-economiche, sociologiche, giuridiche, geografiche e tecniche, in senso specifico.

La Rivista di Storia dell'Agricoltura desidererebbe essere come al centro di un carrefour, di un incrocio di strade, dove persone, provenienti da diverse vie, si incontrino a discorrere di fini, di metodi, di risultati.

Con questa intenzione io mi permetto di invitare gli studiosi di storia calabrese a valersi di questo specifico mezzo espressivo: di ricerche e scoperte documentarie e di interpretazioni critiche, storicamente oggettive.

Bisogna fare questa storia dell'agricoltura e degli agricoltori, come diceva Giovacchino Volpe: sta tramontando velocemente il mondo dell'agricoltura manuale che, pietra su pietra, come la nostra grande arte antica precementizia, ha cercato di dare, nei millenni, una forma precisa e fecondatrice alla sua ferrigna o pantanosa terra: questo mondo che ha scassato, terrazzato e piantato; zappato e seminato o tagliato rovinosamente con le sue mani; con la sua « disperazione » paziente, vivendo, oltre tutto, nella sofferenza di una troppo lunga « mortificazione » umana: nella solitudine e nell'ignoranza.

Bisogna conoscere quel mondo di ieri per capire meglio il mondo di oggi ed aiutarlo a rinnovare la vita, con competenza informata e comprensiva. Si scrive la storia sia per soddisfare la sete di sapere e farne cultura, sia per obbligarci a compiere un esame di coscienza che, per l'avvenire, inviti a pensieri più giusti e ad azioni più utili per tutti.

Io sono lietissimo di aver preso parte a questo congresso storico, presieduto da studiosi illustri, ricco di problematica diversa. Sono felice di essermi commosso dinanzi alle stupende visioni calabre di certi giardini ed oliveti, come dinanzi alla costruzione « pazzescamente » eroica dei suoi vigneti terrazzati a picco sul mare e sarò gratissimo di ogni indicazione, suggerimento o consiglio, di cui gli studiosi del congresso vorranno fare dono all'idea che ci sta tanto a cuore.

Convegno di studio in onore di Filippo Re.

La Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi — Sezione di Reggio Emilia — ha indetto un Convegno di studio in onore di Filippo Re (1763-1817), che si svolgerà nei giorni 12 e 13 ottobre 1963.

Nel programma del Convegno sono previste interessanti relazioni e comunicazioni, nonchè visite all'Erbario di Filippo Re, conservato nel Civico Museo di Reggio Emilia, all'Istituto Tecnico-Agrario statale « A. Zanelli », a quello che fu l'Orto Botanico di Filippo Re e alla Villa Codemondo, Sede Sociale della Società Agraria di Reggio Emilia.

IX Centenario del Campanile di Pomposa.

Dal maggio all'ottobre 1963 avrà luogo a Pomposa (Ferrara) la Celebrazione nazionale del IX Centenario del Campanile di Pomposa, durante la quale verranno, fra l'altro, svolti lavori inquadranti la storia dell'agricoltura in relazione con l'attività dei benedettini, fondatori della Badia di Pomposa. L'inaugurazione delle Mostre, storica ed agricola, ha avuto luogo a Pomposa, il 12 maggio, presso la celebre Abbazia.